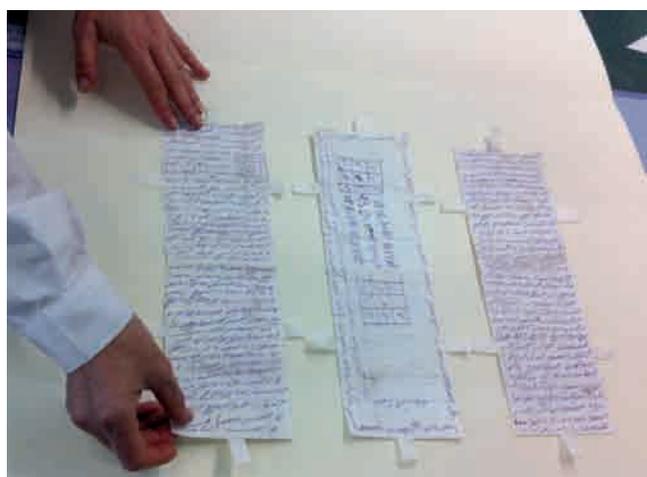


Lavorare con Giuseppe Basile Il museo delle Migrazioni a Lampedusa

Un museo per non dimenticare il dramma di tante vite perdute e, nello stesso tempo, un luogo di accoglienza e riflessione per raccontare, attraverso la conservazione degli oggetti superstiti, storie e culture diverse dalle nostre. È il progetto al quale Giuseppe Basile si è dedicato con passione e impegno affermando la necessità di coniugare etica e museologia

In questa pagina, e nelle successive, alcune immagini dell'intervento di recupero e conservazione dei reperti cartacei ad opera del laboratorio di restauro della Biblioteca Centrale Regione Sicilia
(Foto Associazione Isole)

Il nostro ricordo di Pippo Basile, come amichevolmente voleva essere chiamato, è legato all'ultimo anno trascorso insieme condividendo un progetto molto particolare e una sfida che ci ha coinvolto su diversi fronti, da quello umano, a quello professionale ed etico: la creazione di un museo-centro di documentazione delle migrazioni di Lampedusa. Questo progetto si fondava sulla "collezione" di oggetti appartenuti ai migranti e raccolti sull'isola, dal 2009, dall'Associazione Askavusa che ha contestualmente riunito intorno a sé diverse personalità e competenze al fine di elaborare insieme un'idea di museo critico, diffuso e partecipato. Nel 2012 l'amministrazione comunale ha sposato gli obiettivi del progetto, condividendo un processo che avrebbe portato, proprio su suggerimento di Basile, all'istituzione di una fondazione da parte dei soggetti e delle associazioni coinvolte fino a quel momento, mantenendo, così, un impianto sostanzialmente orizzontale e aperto. Il coinvolgimento di Basile che, appassionandosi all'idea del museo, ne ha guidato il percorso dal 2011, ha conferito a questo disegno un'identità di ampio respiro, articolandolo in un lavoro collegiale, organizzato in fasi successive e interdipendenti, al fine di ordinare i reperti raccolti in un archivio vero e proprio. Un catalogo di oggetti appartenenti a tipologie molto diverse tra loro (da indumenti a stoviglie, da lettere personali a cd musicali, etc.), che potesse essere, insieme, testimonianza di una storia particolare, la tragedia umana di tante persone costrette a lasciare il proprio Paese, così come di una storia più ampia e globale, le scelte politiche, economiche, culturali, causa dei movimenti migratori del Mediterraneo.



La finalità dell'archivio è quella di testimoniare una memoria "viva" e attuale, nonché di tutelare e proteggere, salvandolo dall'oblio, un patrimonio culturale e storico appartenente all'umanità. Sotto la direzione di Basile è maturata la scelta di avviare un percorso di studio e una raccolta ragionata, che si accompagnasse alle funzioni di tutela. Solo in questo modo l'archivio avrebbe potuto restituire le storie, i percorsi di vita delle persone e dei gruppi migranti, mettendo questo materiale di studio a disposizione, prima di tutto, dei migranti stessi che ne avessero avuto necessità e poi di studiosi, giornalisti, ricercatori interessati, per consentire uno sguardo più vivo e aderente alla realtà rispetto a quello di un'informazione generalista.

Il progetto di archiviazione è stato così ideato da Basile come un passaggio essenziale di un percorso che avrebbe compreso anche le fasi della conservazione e del restauro, nonché della digitalizzazione, grazie alla collaborazione con la Biblioteca Centrale della Regione Sicilia e il suo Laboratorio di Restauro. Gli oggetti sarebbero stati mostrati e resi visibili in una sede dedicata, in condizioni

di sicurezza e secondo criteri conservativi adeguati, proprio per il loro alto valore morale e umano. Il sistema elaborato dall'Associazione Isole, insieme a Basile, riguarda diverse fasi di lavoro, ognuna accompagnata da una serie di domande e riflessioni dovute alla particolarità e alla vastità dei "beni" che si andavano analizzando: prima inventariazione in loco, catalogazione, interventi conservativi e di restauro, quindi archiviazione. Con quali strumenti avviare la catalogazione? Da dove iniziare e con quale ordine e criteri di scelta procedere? Si è effettuata una prima selezione che costituisce il nucleo iniziale della costituenda "collezione", qualche decina di oggetti scelti secondo la tipologia e in relazione allo stato di conservazione, quelli più deteriorati al punto da implicarne la lettura, sono stati destinati ad una prima campagna di interventi conservativi e di restauro.



(Foto Gaetano Lo Giudice)

L'intervento conservativo sui documenti cartacei

di Rita Di Natale*

Giuseppe Basile ha coinvolto la Biblioteca Centrale della Regione Sicilia nel progetto, in collaborazione con il Comune di Lampedusa per la conservazione e lo studio delle tracce materiali superstiti di migliaia di vite distrutte, con l'intento di sottrarle all'anonimato e all'oblio

Il Laboratorio di restauro della Biblioteca centrale della Regione ha curato gli interventi conservativi di alcuni reperti cartacei destinati a costituire il primo nucleo espositivo dell'istituendo Museo delle Migrazioni di Lampedusa e Linosa.

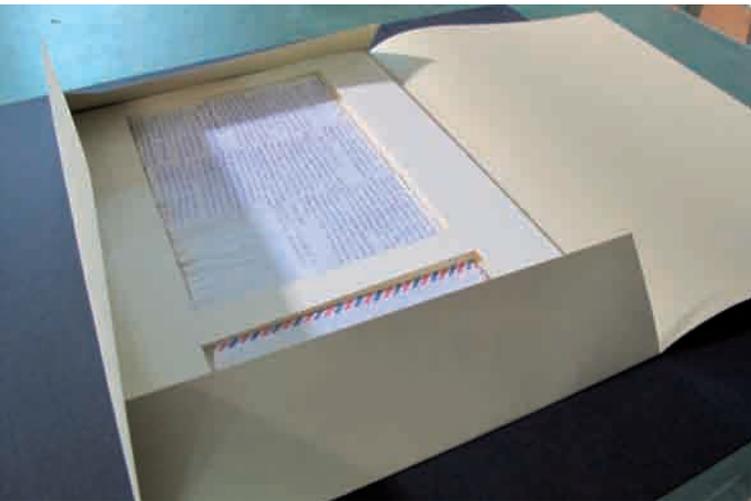
La partecipazione al progetto di recupero, coordinato da Giuseppe Basile, ha permesso al Laboratorio di affrontare nuove problematiche in considerazione della valenza storica, culturale e umanitaria dell'iniziativa che intende fare del suddetto Museo il luogo di conservazione e trasmissione delle memorie dei migranti.

Il Laboratorio di restauro della Biblioteca, pertanto, ha confermato in questa occasione, ancora una volta, l'impegno a svolgere la funzione istituzionale demandatagli dalla legge, che è quella di svolgere un servizio per la conservazione e valorizzazione del patrimonio documentario "sia della Regione sia degli enti pubblici sia dei privati cui ne sia stato notificato in via amministrativa l'importante interesse storico".

Coerentemente con l'obiettivo del progetto, che ha previsto il recupero, la catalogazione e la conservazione del numeroso materiale appartenuto ai migranti, gli interventi effettuati sui reperti selezionati, comprendenti carte manoscritte, banconote, fotografie e note cartacee di vario genere, hanno riguardato esclusivamente operazioni di pulitura e consolidamento in quanto si è ritenuto opportuno mantenere inalterata la condizione del reperto a supporto della memoria alla quale è destinato. Pertanto, particolare attenzione è stata rivolta alla realizzazione di sistemi espositivi e di conservazione che sono stati articolati sulla base delle specifiche tipologie dei reperti.

Per tutti i documenti sono stati costruiti dei *pass-partout* con cartoncino non acido, durevole per la conservazione, con una o più finestre, spesso aperte su entrambi gli specchi per consentire la lettura integrale dei testi sia sul *recto* che sul *verso*, sul quale le carte sono state fissate con dei sottili nastri di carta giapponese adesi su tutto il perimetro. Ogni singolo *pass-partout* è stato poi conservato all'interno di una carpetta in cartoncino non acido. Per quanto riguarda il sistema espositivo delle fotografie, all'interno dei *pass-partout*, sono state realizzate delle tasche di alloggiamento che ne consentono la singola estrazione. La presenza, infine, di alcune agendine e di un Corano, ha richiesto il confezionamento di apposite scatole in cartone rivestite in tela con lacci di chiusura. Le tecniche operative e le metodologie adottate per la conservazione sono state puntualmente documentate nelle schede-progetto che accompagnano ogni singolo intervento di restauro che si realizza all'interno del Laboratorio della Biblioteca.

* Dirigente responsabile dei Fondi antichi e del Laboratorio di restauro della Biblioteca Centrale della Regione Sicilia



(Foto Gaetano Lo Giudice)



Sulla base di tali criteri si sono individuate due serie: una costituita da oggetti direttamente documentari, ovvero materiali cartacei variamente interpretabili, come lettere, cartoline, diari, foto, appunti, documenti, etc.; l'altra di oggetti indirettamente documentari, come utensili, indumenti, pentolame, cibo, etc. Si è proceduto così alla catalogazione vera e propria, con la creazione di una scheda di catalogo *ad hoc*, uno strumento che potesse comprendere e ordinare informazioni analitiche, tecniche e conservative, nonché di contesto, relative a "beni" così diversi tra loro.

Si tratta di un progetto sperimentale, una scheda costituita intrecciando le voci delle schede OA e D, usate rispettivamente dal Ministero per le opere d'arte e per i disegni, e quelle relative alla scheda per i beni demoeoantropologici.

È emersa fin dall'inizio la necessità di riunire più competenze per la lettura e l'interpretazione degli oggetti che andavamo catalogando. Un lavoro di équipe, coordinato da Basile, che comprendesse i migranti stessi, per il riconoscimento di utensili specifici e la traduzione dei materiali cartacei, noi dell'Associazione Isole, in quanto storiche dell'arte avvezze alla pratica del catalogo e della tutela, studiosi dell'Archivio delle Memorie Migranti, nonché ovviamente l'associazione Askavusa che li aveva recuperati. Molte, moltissime riflessioni, dubbi, interrogativi hanno costellato tutto il nostro percorso, ma Basile è sempre stato cosciente dell'assoluta urgenza di portarlo avanti, impegnandosi in questa battaglia fino alla fine dei suoi giorni.

Se un illustre restauratore – che ha salvato i capolavori di Giotto e dell'arte moderna italiana ed ha dedicato gran parte della propria esperienza professionale al restauro dell'arte contemporanea dettando le linee guida di questo settore a livello internazionale – ha scelto di occuparsi con tanta dedizione e cura degli oggetti dei migranti, è proprio perché in tale sfida fuori dai canoni e da ogni possibile classificazione tradizionale, egli ha rintracciato un valore umanistico fondamentale. Perfettamente in sintonia con il suo percorso professionale, caratterizzato prima di tutto da un forte e convinto impegno civile per la trasmissione di una memoria storica alle future generazioni, in questo progetto Basile non ha visto solo una mera campagna di catalogazione e restauro. Al contrario, l'ha sempre considerata un'operazione speciale, dove è in gioco prima di tutto la costruzione di un dialogo complesso e delicato che ci *impone* una condizione di ascolto degli oggetti stessi che, prima di essere osservati, interrogati e in qualche modo "schedati", hanno parlato immediatamente alle nostre coscienze, ci hanno scosso e messo in discussione. Si tratta di quell'ascolto che Giuseppe Basile ha offerto a tutti noi e a questo particolare progetto proprio nel suo ultimo anno di vita.

La mostra che ha presentato l'esito della fase di lavoro è stata realizzata a cura dell'Associazione Isole, a Lampedusa, nel luglio dello scorso anno. Dopo la sua scomparsa, il gruppo operativo impegnato nella costituzione del Museo ha scelto di dedicare a Giuseppe Basile la collezione dei reperti cartacei. [●]